

Kant

## Per un'analisi delle forme pure della sensibilità

(dalla *Critica della ragion pura*, Estetica trascendentale, Parte I, 1)

**L'Estetica trascendentale** L'obiettivo dell'Estetica trascendentale, che apre l'analisi delle forme del conoscere nella *Critica della ragione pura*, è di analizzare le forme pure della sensibilità, lo spazio e il tempo, come condizioni a priori che rendono possibile l'esperienza.

**I punti dell'analisi** Alla definizione di estetica trascendentale Kant arriva attraverso un'accurata rassegna degli elementi della conoscenza sensibile e una precisa chiarificazione dei termini che li designano.

L'avvio di ogni conoscenza che si riferisca a oggetti è nell'intuizione, che appartiene al campo della sensibilità, ovvero della facoltà che recepisce le modificazioni prodotte dagli oggetti fenomenici sul soggetto.

Nell'oggetto di una intuizione empirica, o fenomeno, possiamo distinguere:

- una materia, cioè la sensazione prodotta appunto dall'oggetto;
- una forma, separata dalla sensazione, che coordina i molteplici dati relativi al fenomeno.

Il riferimento alla forma introduce le nozioni di a priori e puro, e quindi di intuizioni pure, che appartengono alla struttura conoscitiva del soggetto e che nel soggetto sussistono anche quando non siano attualmente all'opera nel "formare" una sensazione. Su queste basi si definisce il ruolo dell'estetica trascendentale come scienza che tratta dei principi a priori della sensibilità.

### La sensibilità e la sensazione

In qualunque modo e con qualunque mezzo una conoscenza si riferisca a oggetti, quel modo per cui tale riferimento avviene immediatamente, e che ogni pensiero ha di mira come mezzo, è l'intuizione<sup>1</sup>. Ma l'intuizione ha luogo soltanto se l'oggetto ci è dato; e questo, a sua volta, è possibile, almeno per noi uomini, solo se l'oggetto produce, in qualche modo, una modificazione nella mente<sup>2</sup>. La capacità di ricevere rappresentazioni (recettività), nel modo in cui siamo modificati dagli oggetti, si chiama sensibilità. Gli oggetti dunque ci sono dati per mezzo della sensibilità, ed essa sola ci fornisce intuizioni; mentre gli oggetti sono pensati mediante l'intelletto e da questo derivano i concetti<sup>3</sup>. Tuttavia ogni pensiero deve, direttamente o indirettamente, mediante certe note, riferirsi infine a intuizioni, e perciò, in noi, alla sensibilità, poiché in altro modo non può esserci dato alcun oggetto<sup>4</sup>.

L'azione di un oggetto sulla capacità rappresentativa, in quanto noi siamo modificati da questo stesso oggetto, è la sensazione. L'intuizione che si riferisce all'oggetto mediante la sensazione si dice empirica. L'oggetto indeterminato di una intuizione empirica si dice fenomeno<sup>5</sup>. Nel fenomeno, io chiamo materia ciò che corrisponde alla sensazione, mentre chiamo forma ciò che consente di ordinare il molteplice del fenomeno in determinati rapporti. Poiché ciò al cui interno le sensazioni si ordinano e possono esser poste in una forma determinata non può essere a sua volta una sensazione, allora, se la materia di ogni fenomeno ci è data a posteriori, la forma di esso deve trovarsi per tutti già bella e pronta a priori nella mente; e perciò dovrà essere possibile considerarla separatamente da ogni sensazione<sup>6</sup>.

**1** Ricollegandosi al significato filosofico corrente, Kant afferma che l'intuizione è una rappresentazione immediata (diversamente dal concetto che è una rappresentazione mediata, ovvero una rappresentazione di rappresentazioni). L'intuizione è propria della sensibilità (mentre la mediazione appartiene all'intelletto che rielabora le rappresentazioni sensibili). Per Kant dunque le intuizioni possono essere solo sensibili, l'intelletto invece non intuisce perché non è direttamente in contatto con i suoi oggetti, cioè le realtà intelligibili.

**2** Le modificazioni sensibili, prodotte sul soggetto dagli oggetti esterni, sono indice del ca-

attere passivo, in quanto recettivo, della sensibilità.

**3** Le intuizioni sensibili sono rielaborate dall'intelletto, che svolge un ruolo attivo.

**4** Solo tramite la sensibilità ci sono dati oggetti: di qui il necessario riferimento del pensiero al piano della percezione sensibile.

**5** Ciò che appare.

**6** Già nella *Dissertazione* Kant distingue la materia della conoscenza sensibile, costituita dalle sensazioni, e la forma, costituita da spazio e tempo, che sono a loro volta oggetto di conoscenza immediata, cioè sono intuizioni, ma intuizioni pure, non contaminate dalle sensazioni, che an-

zi precedono. Quando il soggetto si modifica per la pressione esercitata su di lui dall'oggetto, si determina la sensazione. Questa costituisce la parte materiale (a posteriori) della modificazione, a cui si accompagna una parte formale (a priori), costituita dalle forme pure dello spazio e del tempo. Per esempio, il colore di un determinato oggetto è un'intuizione empirica, lo spazio all'interno del quale lo percepisco è l'intuizione pura. Spazio e tempo accompagnano ogni nostra percezione, così che gli oggetti della sensibilità compaiono sempre collocati nelle dimensioni spazio-temporali, mai come sono in sé. Essi sono dunque fenomeni (ciò che appare) o apparenze.

## Le intuizioni pure della sensibilità

Chiamo pure (in senso trascendentale) tutte le rappresentazioni, nelle quali non è mescolato nulla di ciò che appartiene alla sensazione. Quindi la forma pura delle intuizioni sensibili in generale, in cui tutto il molteplice dei fenomeni viene intuito in certi rapporti, si troverà a priori nella mente<sup>7</sup>. Questa forma pura della sensibilità si chiamerà essa stessa intuizione pura<sup>8</sup>. Così, se dalla rappresentazione di un corpo separo ciò che ne pensa l'intelletto, come sostanza, forza, divisibilità ecc., e nello stesso tempo ciò che appartiene alla sensazione, come impenetrabilità, durezza, colore ecc., mi resta tuttavia ancora qualcosa di questa intuizione empirica, cioè l'estensione e la figura. Queste appartengono alla intuizione pura, che ha luogo a priori nella mente, come una semplice forma della sensibilità, anche senza un oggetto attuale dei sensi o una sensazione.

Chiamo estetica trascendentale una scienza di tutti i principi a priori della sensibilità. Deve esserci una tale scienza, che costituisca la prima parte di una dottrina trascendentale degli elementi, in opposizione a quella che contiene i principi del pensiero puro e che viene denominata logica trascendentale<sup>9</sup>.

Nella estetica trascendentale, dunque, noi isoleremo dapprima la sensibilità, separando da essa tutto ciò che l'intelletto ne pensa con i suoi concetti, in modo che non vi resti altro se non l'intuizione empirica. In secondo luogo, separeremo ancora da quest'ultima ciò che appartiene alla sensazione, in modo che non rimanga altro se non l'intuizione pura e la semplice forma dei fenomeni, che è la sola cosa che la sensibilità può fornire a priori. In questa ricerca si troverà che vi sono due forme pure di intuizione sensibile, come principi della conoscenza a priori, cioè spazio e tempo<sup>10</sup>.

[I. Kant, *Critica della ragion pura*, tr. di G. Gentile e G. Lombardo Radice, riv. da V. Mathieu, Laterza, Bari 1959, pp. 65-67]

**7** Kant definisce la rappresentazione pura come una rappresentazione che non dipende dall'esperienza (perché a priori), non contiene nulla di empirico (*pura*), è condizione irrinunciabile di ogni possibile esperienza (*trascendentale*).

**8** Intuizione, perché immediata; pura, perché a priori.

**9** L'estetica trascendentale è la dottrina delle forme a priori della sensibilità, cioè delle intuizioni pure di spazio e tempo. Essa costituisce la prima parte della dottrina trascendentale degli elementi (della conoscenza), di cui la seconda parte, la logica trascendentale, ha per oggetto

le forme a priori del pensiero, relative all'intelletto.

**10** Kant presenta il procedimento analitico da lui seguito, che scompone una rappresentazione data, per individuare gli elementi costitutivi della conoscenza. Per esempio, per arrivare alle intuizioni pure dello spazio e del tempo a partire da un concetto dato, bisogna in primo luogo isolare il semplice dato empirico, distinguendolo da tutto ciò che in quella rappresentazione è opera dell'intelletto; in secondo luogo, bisogna individuare nel dato empirico il materiale proveniente dall'esperienza, in modo che risulti la

forma a priori della sensibilità, ovvero l'intuizione pura. Il procedimento descritto si compie mentalmente (cioè la scomposizione si attua sul piano dell'analisi filosofica astratta), non realmente, perché in concreto non è possibile avere intuizioni pure separate da quelle empiriche (per esempio lo spazio intuito senza alcun oggetto empirico contenuto nello spazio), né intuizioni empiriche che non siano rielaborate in concetti. Lo spazio e il tempo sono dunque dei "contenitori" mentali che non possono mai essere intuiti come vuoti, indipendentemente dai loro contenuti (le intuizioni empiriche).

## Competenze

### Individuare e comprendere

**1** Individua nel testo i punti in cui Kant definisce i seguenti termini:

intuizione – sensazione – fenomeno – rappresentazione pura – intuizione pura – estetica trascendentale.

Spiega ciascun termine con un max di 2 righe.

**2** Nella conoscenza sensibile si distinguono una materia e una forma: illustra il significato dei due termini e spiega il motivo per cui la forma deve essere a priori (max 3 righe).

**3** Quali sono le due forme pure di intuizione sensibile?

### Riflettere e valutare

**4** Tenendo presente il percorso seguito da Kant (separare dalla rappresentazione di un corpo ciò che ne pensa l'intelletto e ciò che appartiene alla sensazione), spiega che cosa è l'intuizione pura (max 5 righe).